



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro”
a cura di Miriam Ridolfi

Maggio/Giugno
2015

I bambini del 2 agosto (Stazione di Bologna 1980)



A Villa Torchi di Corticella c'è un monumento dedicato a loro :

“Quando torneranno a volare
i petali caduti nel vento”(Tonino Guerra)



ANGELA	FRIST	anni 3
LUCIA	MAURI	anni 6
SUNIA	MAURI	anni 7
MARCELA	CECARELLI	anni 14
MARCELA	CECARELLI	anni 14
SCAL	MAUR	anni 8
PERDABIT	MADER	anni 14

Quando torneranno a volare
i petali caduti nel vento?
Tonino Guerra

Ho comprato, ieri, 4 anni,
gli occhi belli e miei, regala,
un altro occhio felice.
Ho aperto una casa italiana
Gian Antonio Trionfo

2 AGOSTO 1980 - PER NON DIMENTICARE

“Ho compiuto ieri gli anni
erano belli i miei regali,
un giorno felice,
la morte era tanto lontana”
(GianPietro Testa)

<http://www.stragi.it/index.php?pagina=vittime>

Sito a cura dell' Associazione Familiari Vittime 2 Agosto 1980

Anch' io c'ero: ho visto brandelli di morti, volti stravolti, feriti, coinvolti stracciati nei vestiti senza più gli occhiali, soccorritori stremati, gli occhi sbarrati di chi doveva riconoscere i suoi morti, magari dalla data incisa nella fede come è successo al giovane De Marchi per sua madre, dopo aver visto nella bara anche suo fratello Roberto, di quanti, come Torquato Secci, assistevano i loro cari, ustionati, mutilati, feriti, traumatizzati, negli ospedali.

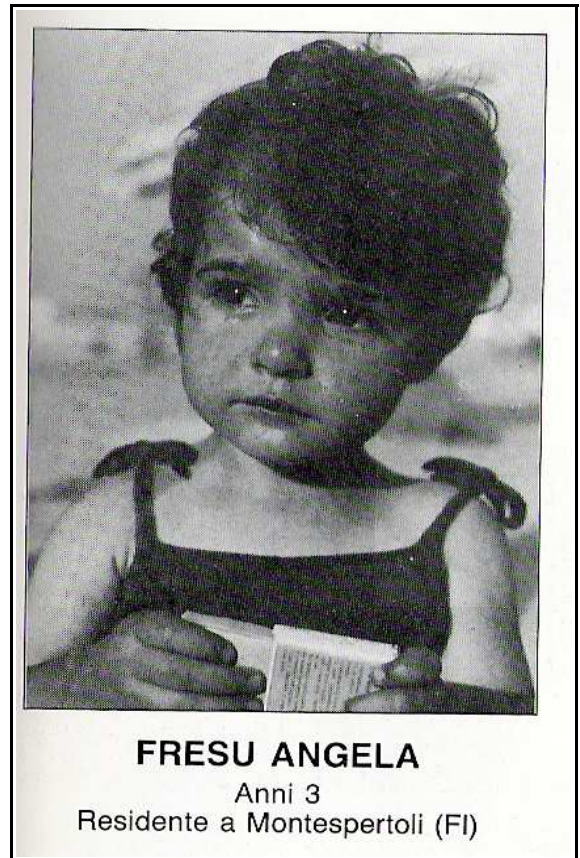


Da “Idioma” (1986)
di Andrea Zanzotto

*E il nome di Maria Fresu
continua a scoppiare
all'ora dei pranzi
in ogni casseruola
in ogni pentola
in ogni boccone
in ogni
rutto
- scoppiato e disseminato -
in milioni di
dimenticanze, di comi, bburp.*

Angela Fresu, anni 3, Montespertoli (Fi)

Angela giocava proprio lì, dove adesso c'è il suo nome muto nel lungo elenco degli 85 morti, il 2 agosto 1980 nella stazione di Bologna, in un giorno di festa: si partiva per una vacanza. Veniva dai campi montuosi di Montespertoli in Toscana, insieme a sua madre Maria e a Verdiana, entrambe poco più che ventenni, amiche da sempre, da quando le loro famiglie erano lì, immigrate dalla Sardegna e dalla Sicilia, per la pastorizia. Attendevano il treno per recarsi al lago di Garda. Saltellava Angela col suo secchiello: avrebbe giocato per la prima volta con l'acqua, lei così abituata a salire col nonno Salvatore su quel grande, rosso, trattore. Era così piccola Angela, così graziosa in quel vestitino a fiori uguale al prendisole di sua madre: era la prima vacanza anche per Maria dopo il tanto sgomento di ragazza appena sbocciata alla vita che si accorge di aspettare un bambino - come fare, come dirlo! - solo l'amica Verdiana sapeva tutto e la incoraggiava - "vedrai, vedrai, prevarrà il bene che ti vogliono, non ti lasceranno sola, anzi sarà un angelo per tutti"-



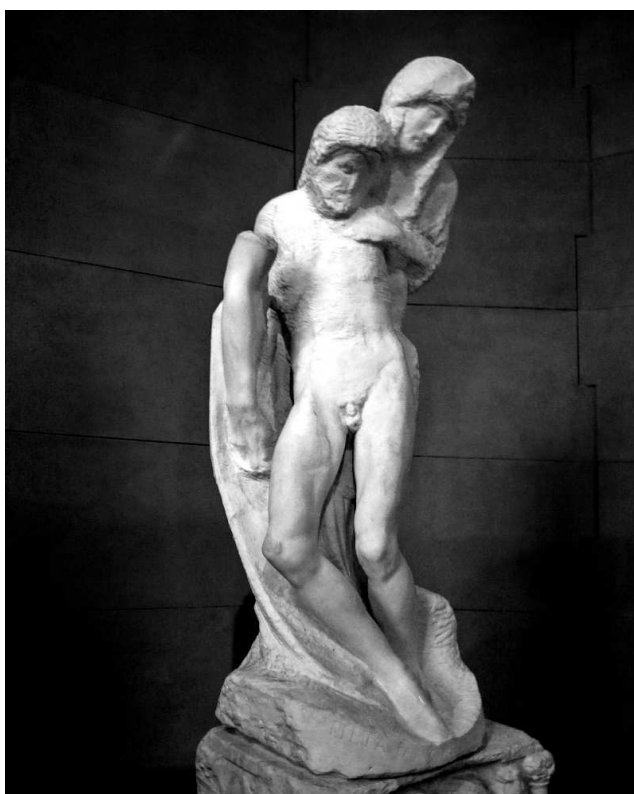
Madre Folle 1929 - Arturo Martini

Così era stato: Angela era diventata la ragione di vita oltre che di sua madre, dei nonni e dei suoi sette zii. Quel gran botto spinse Maria a protezione di Angela: volarono come petali i lembi dei loro vestiti... anche nelle loro bare abbiamo messo quel solo ricordo: così uccidono le bombe (le tante che continuano a cadere) così spengono vita, a caso (nemmeno c'entra la guerra).

Angela ci guarda dalla sua foto con gli occhi lucidi, ci interpella anche sui tanti bambini, invano protetti e con ogni forza trattenuti dalle madri per non annegare e finiti poi stretti insieme in fondo al mare.... Anche per loro la bara è vuota.

Kai Mader, anni 8, **Eckhardt Mader**, anni 14, della Repubblica federale tedesca.

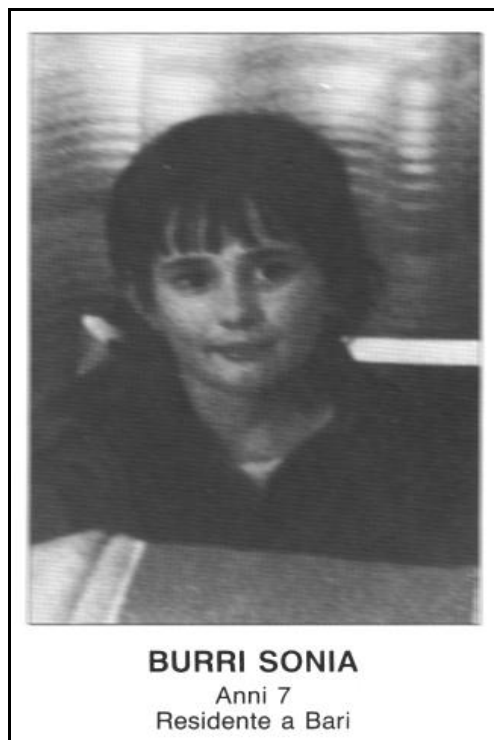
Un'altra madre Margret si buttò sui suoi figli per proteggerli. Erano seduti accanto a lei, Kai, Eckhardt e Holger, il più "grande" di sedici anni. Venivano col padre Horst da Ferrara: per la prima volta, dalla Germania, erano riusciti a concedersi una vacanza in Italia: avevano trascorso 15 giorni a Lido di Pomposa. A Bologna dovevano aspettare alcune ore per la coincidenza del treno di ritorno e così avevano deciso di fare un giro per vedere "Piazza Grande". Horst si era alzato per portare la grande valigia nel deposito bagagli. La bomba scoppiò mentre usciva: rimase in piedi, tramortito nel buio e nella polvere, quasi senza respiro: istintivamente tornò indietro e intravvide solo cumuli di pietre là dove erano seduti i suoi: urlò, chiamò, spostò massi e riconobbe Holger che appena aprì gli occhi e poi, sotto, Margret copriva nel sangue Kai ed Eckhardt. Horst perse i sensi e così fu soccorso insieme al figlio Holger all'ospedale Rizzoli. Non ricordava niente, voleva solo cercare la moglie e i suoi figli: un medico che conosceva il tedesco lo accompagnò per tutti gli ospedali. Inutilmente, i suoi erano già allineati in tre bare. Di quel trauma gli resta per sempre un "masso nello stomaco": la vita ha ripreso a scorrere per aiutare Holger che ha riportato fratture in tutto il corpo.



Forse per quel suo italiano stentato o per quel profondo e lontano sguardo celeste che si posava sul figlio pensando a quelli perduti, nel nostro abbraccio, "mai compiuto", ho colto il senso della pietà "non compiuta" di Michelangelo, ormai vecchio, che dopo quella perfetta, lasciò in questa ultima (Rondanini) che fosse il marmo a "parlare".

Sonia Burri, 7 anni, di Bari

Quel 2 agosto, Sonia giocava con le due cuginette Alessandra e Simona nella sala d'aspetto della stazione: aspettava, insieme alla sorella "grande" Patrizia, alla mamma, al papà, alla zia e ai nonni, il treno per Roma. Si rincorrevano, cercavano di nascondersi, inciampavano nelle valigie a terra... invano le madri cercavano di "tenerle ferme" e di zittirle: si contendevano una bambolina rossa e neppure Patrizia riusciva a distrarle col giornalino appena comprato. Quando la bomba, con la sua inaudita potenza, deflagrò, tutti furono coinvolti feriti, sconvolti, traumatizzati, ma la piccola Sonia, sua sorella Patrizia che le era vicina e la zia Silvana non si rialzarono: in fila silenziosa e commossa furono ricomposte, insieme a quella bambolina rossa, su quell'autobus 37 coi teli bianchi ai finestrini che divenne emblema di una città sconvolta che reagì cercando di fare ciò che si poteva, senza bisogno di ordini, coordinandosi, ognuno per ciò che sapeva fare e poi collaborando con le squadre di intervento che rapidamente seppero arrivare. Si reagisce con la ragione ma anche col cuore.



Bologna aveva ancora nel cuore i bombardamenti e le stragi di Monte Sole del 1944 e la "Febbre del fare" dei suoi 18 Quartieri, nella memoria di Dozza, il "sindaco del pane" e del dialogo amico di don Dossetti, come ben documenta il film di Michele Mellara e Alessandro Rossi, "Bologna 1945-1980" (DVD e libro, 2010).*

***La solidarietà va continuamente alimentata:
a me pare questo il senso autentico della politica.***

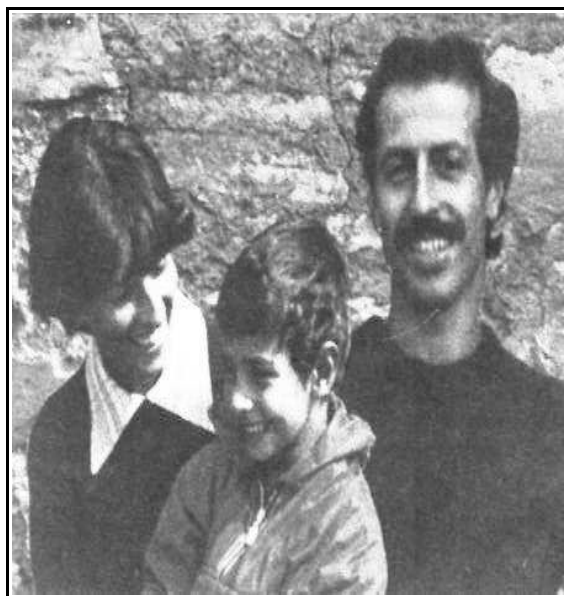
Appena nominata Assessore al Decentramento del Comune di Bologna, insieme al responsabile dei Servizi, Libero Volta, indimenticabile maestro di organizzazione politica, abbiamo dato vita al Centro di Coordinamento del Comune, in collegamento con la Prefettura: coordinamento davvero di tutte le forze, dagli impiegati ai vigili urbani, dai Quartieri alle Associazioni come il Circolo Ferrovieri e Tranvieri (ATC), dai Tassisti alle singole persone, ognuna pronta a dare di sé, a fare la propria parte. Da allora ho imparato che mai si tratta di dirigere ma sempre di prendere decisioni dopo aver coordinato: non si tratta soltanto di capire, di trovare ragioni, ma anche di mettere in moto le potenzialità positive di ognuno così inventando soluzioni sempre nuove, inedite: a questo dovrebbe servire ogni incontro-confronto nel sociale: non per "vincere" ma per trovare soluzioni sempre nuove.



Luca Mauri, 6 anni, di Como

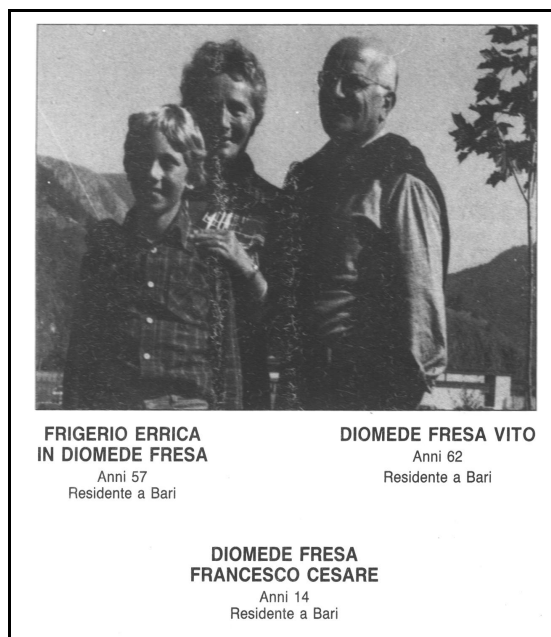
Luca sarebbe andato a settembre in prima elementare. Il 1 agosto 1980 viaggiava in auto con mamma e papà per una vacanza nel villaggio di Marina di Manduria in provincia di Taranto dove lo aspettava lo zio Vittorio, il fratello di sua madre, studente in medicina, per lui un “mito”. Aveva caricato sull’auto anche la sua piccola valigia di giochi ed era proprio contento: cantava e giocava con mamma e papà come sanno fare i bambini in auto. Ma, a sera, un guasto all’auto costrinse quella famiglia felice a fermarsi a Casalecchio, alle porte di Bologna. Passarono la notte in auto e lasciata l’auto in una officina, si fecero portare, il mattino seguente, in stazione a Bologna da un taxi, per prendere il treno. Luca era un po’ frastornato, ma era contento d’essere riuscito a portare con sé la sua valigetta. Alle 10,25 tutti e tre erano sul primo binario a cercare in quale vagone salire per trovare posto. Sono morti tutti e tre stretti insieme in un lampo di fuoco e d’orrore.

La foto li ritrae sorridenti e sereni e io penso a quei nonni, d’improvviso senza più il loro Luca per sei anni gioia della loro continuità di vita e senza più quei figli, trentenni, Anna Maria e Carlo, il senso della loro vita.



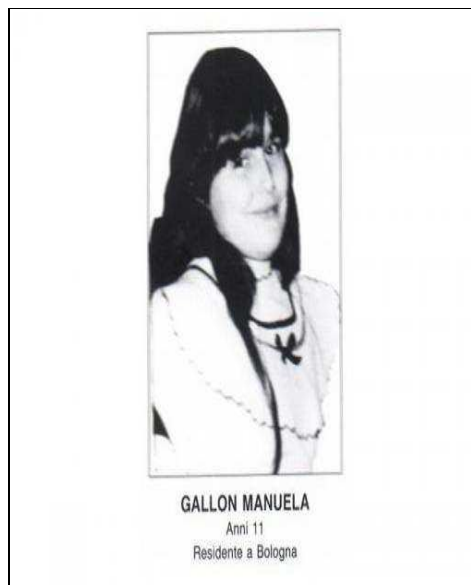
Francesco Cesare Diomede Fresca, 14 anni di Bari.

Il 2 agosto 1980 era una bella famiglia quella di Francesco Cesare: la mamma Errica insegnante di lettere a Bari, il papà Vito, medico, direttore dell’Istituto di patologia generale della facoltà di Medicina di Bari. Andavano insieme in vacanza: Francesco aveva terminato la scuola media, sarebbe andato al liceo, come aveva già fatto sua sorella Alessandra. Di questo parlavano insieme quella mattina: Francesco voleva seguire suo padre negli studi di medicina, soprattutto nelle ricerche sul tumore, il male del secolo, cui suo padre dedicava tutto il suo tempo libero. Papà Vito, che tante volte si era rammaricato di avere così poco tempo da dedicare a suo figlio, era felice di quella vacanza che avrebbero trascorso insieme nello sport e nei progetti di studio e coglieva per la prima volta l’ammirazione di Francesco per il suo impegno nel lavoro. La madre Errica, così fiera del suo biondo ragazzo, accolto come un dono quando già aveva più di quarant’anni, guardava con orgoglio i suoi uomini; aveva solo una punta di nostalgia perché la figlia “grande” non era insieme a loro: era “grande” appunto, avrebbe fatto la vacanza con gli amici. Io penso a quella giovane Alessandra, di colpo senza più l’intera sua famiglia ... e senza un perché.



Manuela Gallon, 11 anni, di Bologna

Anche Manuela, appena terminata la scuola elementare, sarebbe andata in prima media. Mamma Natalia e papà Giorgio la stavano accompagnando alla colonia estiva di Dobbiaco: attendevano il treno quel mattino del 2 agosto: Giorgio, col benevolo rimprovero della moglie, si stava allontanando per comprare le sigarette, nel momento in cui scoppiò la bomba: quei passi gli consentirono di continuare a vivere sia pure traumatizzato e ferito. Natalia sopravvisse tre giorni: morì mentre la classe 5B si stringeva intorno alla bara della piccola Manuela. Si spezzò una famiglia, Giorgio non riusciva a farsi ragione d'esser vivo, solo lui: l'altro figlio, poco più che adolescente, avrebbe avuto anche lui bisogno di aiuto, ma come suo padre non riusciva neppure a trovare quel poco di tranquillità che consente di andare avanti. Allora non erano previsti aiuti psicologici di fronte a grandi traumi. Anche questi aiuti psicologici, come tutti gli aiuti per i continui ricoveri ospedalieri, per le cure, per le pratiche burocratiche furono "inventati" e offerti, insieme alle sottoscrizioni in denaro dei bolognesi e di tutti gli italiani e del Resto del Carlino, prima dal Centro di Coordinamento del Comune e poi dall'Associazione dei famigliari del 2 agosto '80 nella quale confluì il Centro di Coordinamento del Comune.



Fu **Torquato Secci**, "padre" e guida per la sua grandezza d'animo e la sua capacità politica, insieme a sua moglie Lidia, che continua a trovare la sua Resistenza nel sentirsi madre d'ogni vittima, a dar vita, nei primi mesi del 1981, a quell'ASSOCIAZIONE dei famigliari del 2 agosto 80 per perseguire VERITA' E GIUSTIZIA, che continua ad essere anche un baluardo di partecipazione e sicuro punto di riferimento. Allora fu anche aiuto per tutti e capacità d'ascolto, soprattutto con Paola, che tutti ricordano come "angelo sempre presente", "diventata una di loro" per condivisione di quella strage. Ricordo che quel mattino del 2 agosto mi disse che "provava quasi vergogna a non fare nulla". Da quel momento non ha mai smesso di lavorare per il Centro di Coordinamento e poi per l'Associazione dei famigliari.

Il bel film di Matteo Pasi “Un solo errore. Bologna, 2 agosto 1980” vuole non solo ricordare, ma comunicare, soprattutto alle giovani generazioni, l’importanza di ricordare per non ripetere. “L’importanza di riappropriarsi di un presente e di un futuro da troppo tempo bloccati e avvelenati da trame stragiste ed eversive. ...E’ difficile trovare nella storia del nostro paese un evento così carico di simboli e di emozioni come la strage del 2 agosto 1980” scrive nella prefazione a questo film Carlo Lucarelli. E ancora:...”è proprio perché da una parte c’è tutto quel brutto orrore e tutta quella bella umanità - un’intera città che si mette a disposizione delle vittime e dei loro parenti - che quando si pensa a quello che è successo prima della bomba - qualcuno che la vuole, la fa e la mette su quel tavolo nella sala d’attesa - e soprattutto a quello che è successo dopo - qualcuno che nasconde, depista, imbroglia e cerca di far dimenticare- ...viene una rabbia che fa piangere di nuovo. ...C’è gente che ha deciso la vita e la morte di tanti innocenti per complesse strategie politiche e criminali... ci sono anche le condanne, condanne che però arrivano solo ad un certo punto e il fatto che colpiscono anche uomini dello stato fa ancora più male.”



**BOLOGNA 2 AGOSTO 1980:
GUAÏ A CHI NON RICORDA,
GUAÏ A CHI NON TRAMANDA!**

*A volte, nel sogno, li rivedo tutti
quei volti dolorosi e disfatti,
impolverati e coperti di sangue,
stupiti da un dolore incomprensibile.*

*Tragica quanto la morte
è l'angoscia di chi sopravvive,
dei feriti per sempre nel corpo e nel cuore,
di quanti intorno a quei morti e a quei feriti
hanno assistito impotenti a questa indicibile strage.*

*Su tutti Lidia Secci
- da allora sempre vestita di nero -
dolente Madonna dopo la crocefissione,
forte soltanto, nel tempo,
del suo farsi madre agli amici
di Sergio, quel figlio orgoglioso studente,
assassinato in stazione,
nel cuore della città di Bologna
scelta per una strage sicuramente NERA.*

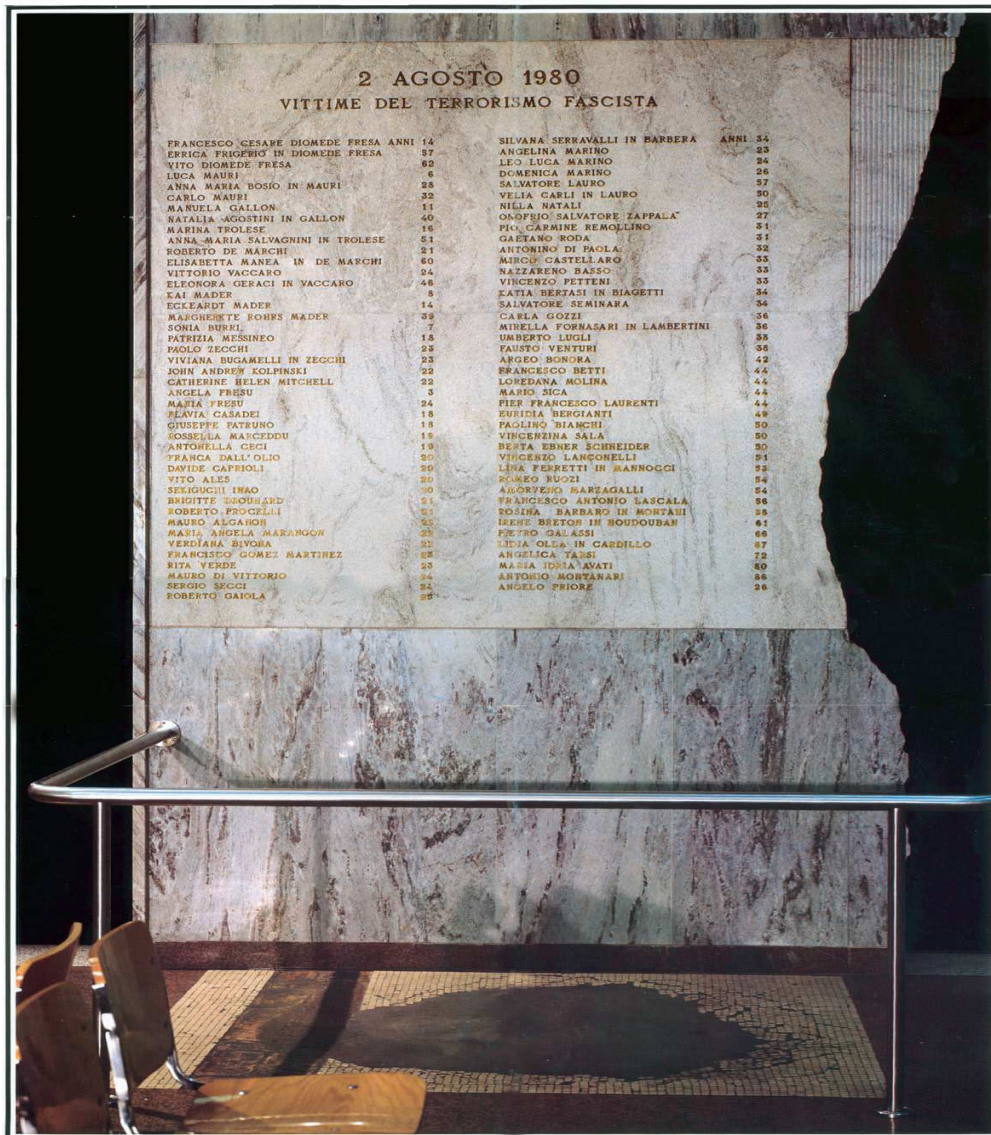
*A chi giova, e perché?
Chè non si espanda la "Febbre del Fare"
che vede i bolognesi, pur con la ferita del '77,
ancora gratuitamente coinvolti
nella politica partecipata dei loro Quartieri,
nella memoria di Dozza e Dossetti,
nel cuore, indelebili, le stragi di Monte Sole.*

Miriam Ridolfi

2 Agosto 1980 - 2 Agosto 2015

Strage fascista alla Stazione di Bologna

85 morti e 200 feriti



35 ANNI SENZA MANDANTI

UN PAESE EVOLUTO DEVE TROVARE IL TEMPO PER RICOSTRUIRE LA SUA STORIA
 UNO STATO DI DIRITTO DEVE TROVARE IL TEMPO PER DARE GIUSTIZIA ALLE
 VITTIME DELLA VIOLENZA
 UNA DEMOCRAZIA MODERNA DEVE TROVARE IL TEMPO PER CONTRASTARE IL
 TERRORISMO E LE MAFIE

NON C'É DEMOCRAZIA SENZA RESPONSABILITÀ

CGIL CISL UIL BOLOGNA
2 AGOSTO 2015
A 35 ANNI DALLA STRAGE FASCISTA
ALLA STAZIONE di BOLOGNA
NOI NON DIMENTICHIAMO!

CGIL CISL UIL invitano le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e ipensionati, l'intera Comunità cittadina a stringersi attorno alle famiglie delle vittime e a partecipare alla manifestazione commemorativa della strage del 2 Agosto 1980, per testimoniare ancora una volta l'impegno, la volontà e la forza della memoria di tutti per la verità e la giustizia.

PROGRAMMA COMMEMORAZIONE

ore 9,15: PIAZZA NETTUNO - concentramento e corteo
ore 10,10: MANIFESTAZIONE in PIAZZA MEDAGLIE D'ORO

COMITATO DI SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME DELLE STRAGI
BOLOGNA 2 AGOSTO 1980/2015 - PER NON DIMENTICARE
XXXV ANNIVERSARIO DELLA STRAGE ALLA STAZIONE
Domenica 2 agosto 2015 - Giornata in memoria delle vittime di tutte le stragi

P R O G R A M M A

dal 31 luglio al 10 agosto – stazione Alta Velocità – via De' Carracci - “Avrei potuto essere io di Sonia Lenzi, Monumento alla memoria delle vittime della strage – mostra fotografica

dal 2 al 24 agosto – Manica Lunga di Palazzo d'Accursio – p.zza Maggiore, 6 - “La memoria del soccorso” mostra fotografica a cura del Collegio Infermieri Bologna IPASVI

ore 6.30 - 8.30 - Parco della Montagnola, Piazza VIII Agosto: arrivo da tutta Italia delle staffette podistiche "Per non dimenticare"

ore 8.00 - 14.00 - 1 e 2 agosto - Stazione Centrale - stand Poste Italiane: vendita oggetti commemorativi e annullo filatelico speciale

ore 8.15 - Sala Rossa - Palazzo d'Accursio: incontro con i familiari delle vittime della strage del 2 agosto

ore 8.30 - Sala Consiglio - Palazzo d'Accursio: incontro con l'Associazione Familiari Vittime della Strage alla Stazione di Bologna, le Autorità ed i rappresentanti delle città, degli enti e delle associazioni aderenti alla manifestazione

ore 9.15 - Piazza Nettuno: concentramento con i Gonfaloni delle città e partenza del corteo lungo via dell'Indipendenza

*ore 10.10 - Piazza Medaglie d'Oro: intervento del Presidente dell'Associazione Familiari Vittime della Strage alla Stazione di Bologna, **Paolo Bolognesi**. Seguono un minuto di silenzio in memoria delle vittime e l'intervento del Sindaco di Bologna **Virginio Merola***

ore 10.50 - Primo Binario - Stazione di Bologna: deposizione di corone alla targa che ricorda il

sacrificio del ferroviere Silver Sirotti deceduto nella strage del treno Italicus

ore 11.15 - Piazzale EST - Stazione di Bologna: partenza del treno straordinario per San Benedetto Val di Sambro, deposizione di corone alle lapidi che ricordano le vittime degli attentati ai treni Italicus e 904 Napoli-Milano.

Interventi del Sindaco di San Benedetto Val di Sambro **Alessandro Santoni**, della presidente dell'Associazione Familiari Strage Treno 904 Napoli – Milano **Rosaria Manzo** e di **Massimo Gnudi**, consigliere metropolitano con delega alle Politiche per l'Appennino bolognese.

ore 11.15 - Chiesa di San Benedetto – Via dell'Indipendenza, 64: Santa Messa, celebra Mons. **Giovanni Silvagni**, Vicario Generale Diocesi di Bologna

ore 11.30 - Piazzale Cotabo - Via Stalingrado 65/13: deposizione di corone al monumento in ricordo dei tassisti deceduti il 2 agosto 1980

dalle ore 16,30 - Centro sportivo Barca - Via Raffaello Sanzio 8/2: 12a edizione “*Lo sport ricorda*” triangolare di calcio fra le squadre del Consiglio comunale di Bologna, RFI Bologna, COTABO

ore 21.15 - Piazza Maggiore

CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE 2 AGOSTO – XXI EDIZIONE

Dedicato a partiture per voce recitante e orchestra eseguite dall'Orch.del Teatro Comunale di Bologna

direttore **Vito Clemente** - Saranno eseguite le composizioni vincitrici:

Prima classificata: “*The Checkered City*” di **Vahid Jahandari** (Iran)

Seconda Classificata: “*Mare Monstrum, Verso Luce*” di **Paolo Cognetti** (Italia)

Terza Classificata: “*The Red Apple of the Sun*” di **Alvand Jalali Jafari** (Iran)

“*Resistenza*” un progetto di Valerio Corzani, Cinzia Venturoli, Fabrizio Festa su commissione del Concorso

Internazionale di Composizione “2 Agosto” in occasione del 70° anniversario della Resistenza - musiche di Giovanni

Mancini, Elvira Muratori, Roberto Prezioso, Davide Fensi - esecuzione Orchestra Teatro Comunale e MaterElettrica voce

recitante **Moni Ovadia** - in collaborazione con la scuola di Musica di Fiesole, il conservatorio di Matera e la scuola di

Teatro di Bologna Alessandra Galante Garrone. Il concerto sarà trasmesso in diretta da Radio Rai 3 e in differita da Rai 5 il giorno 6 agosto alle ore 21.15.

Al termine proiezione del film “**LA LINEA GIALLA – Bologna, 2 agosto**” una produzione La Repubblica e Movie Movie, da un'idea di Aldo Balzanelli - soggetto e sceneggiatura Emilio Marrese, regia di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, con Valentina Lodovini, Olga Durano, Ivano Marescotti, Bob Messini, Orfeo Orlando, Tommaso Ramenghi, Eraldo Turra, Rolando Ravello, Francesco Brandi, Francesco Mastrorilli e con la partecipazione di Francesco Guccini e Clara Zurlini, fotografia Gian Filippo Corticelli, suono e montaggio Stefano Barnaba, musica Paolo Fresu e Lo Stato Sociale (Italia 2015, durata 68')

Le “storie” di Miriam-anno scolastico 2014-15

Tutti i mesi **Miriam Ridolfi** scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni.

Si trovano sul sito: <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio a:
bibliotecalame@comune.bologna.it